

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

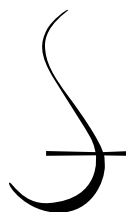
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

GENTILE BECCHI

(Urbino 1430-Arezzo 1497)

A fronte di una compagine di testi, sia in prosa che in poesia, per nulla disprezzabile, scarsa è stata l'attenzione che la critica ha riservato a Gentile Becchi. La maggior parte della sua produzione, come chiarisce proprio uno sguardo al regesto degli autografi, attende ancora uno studio organico e complessivo che possa mettere nella giusta luce il ruolo, tutt'altro che secondario, rivestito dal vescovo d'Arezzo nel panorama politico-letterario del secondo Quattrocento. In qualità di precettore di Lorenzo e Giuliano de' Medici, Gentile entrò a far parte dell'*entourage* di via Larga fin dal 1454 (Marcelli 2012a: 55, 67-68 e bibliografia ivi citata) per restarvi, di fatto senza soluzione di continuità, sino al fatidico 1494, anno in cui i Medici furono cacciati da Firenze e Becchi si ritirò nella diocesi aretina dove spese gli ultimi anni della sua vita (Grayson 1965; Fubini 1996; Marcelli 2012a: 67-93). La maggior parte della sua produzione letteraria ed epistolare è legata in modo evidente alla politica e al mecenatismo medicei, ad eccezione della principale raccolta poetica latina, il *Libellus*, che contiene settanta *carmina* dedicati al cardinale Jacopo Ammannati Piccolomini (Grayson 1973; Marcelli 2012a: 67-199), di cui però non ci sono pervenuti autografi (nella sua interezza esso è trådito da un unico ms.: Oxford, Bodleian Library, Lat. Misc. e 81: cfr. Grayson 1973: 287-88; Marcelli 2012a: 16-18, 25-27).

Restando nell'ambito poetico ma venendo alle testimonianze autografe, un *corpus* di 26 epigrammi ci è tramandato in testimonianza unica dal ms. Firenze, BNCF, Magl. VII 1025 (→ 51, tavv. 7-8). Sebbene la scarsa – a tratti nulla – diffusione in termini di copie manoscritte sia una costante della produzione di Becchi, nel caso di questi epigrammi il motivo è senza dubbio da attribuire alla natura della compagine che, nata in prima battuta come trascrizione in pulito con numerazione in sequenza dei componimenti allo scopo di formare un *corpus* poetico organico dal punto di vista metrico (si tratta di soli distici elegiaci) e collocabile all'incirca in un arco temporale che va dalla metà degli anni Cinquanta al 1464, ben presto essa conobbe un progressivo scadimento, per cui si trasformò in un fascicolo di lavoro, come si può evincere dalla situazione testuale giunta fino a noi, che a tratti si presenta talmente magmatica da rendere estremamente arduo il compito dell'editore, soprattutto laddove si debba individuare la volontà ultima dell'autore. Infatti, accanto a normali correzioni *inter scribendum* o frutto di successivi ripensamenti, e all'eliminazione di interi versi, sono frequenti i casi in cui Becchi ha lasciato aperta la scelta tra due varianti alternative che, quindi, coesistono. Inoltre, due degli epigrammi sono stati prima trascritti all'interno della sequenza dei ventisei complessivi, ai num. 9 e 24, e successivamente sono stati cassati dallo stesso Becchi. Infine, un ulteriore indizio del fatto che questa raccolta a un certo punto fu abbandonata come progetto poetico, e finì per diventare una sorta di serbatoio a cui Gentile attinse materiali da destinare altrove, è costituito dall'inserimento dell'epigramma 23 al num. 11 del *Libellus* – non senza essere stato prima sottoposto a una radicale riscrittura – e dell'epigramma 10 al num. 25 (Marcelli 2012a: 35-37, 55-56).

Della produzione poetica latina di Becchi fanno parte anche nove *carmina varia* (1-3: epistole metriche a Nicodemo Tranchedini; 4: *De laudibus Cosmi*; 5: *Gratiae pro anno aureo*; 6: *Ad Magnificum Cosmam*; 7: *In Sistum pontificem*; 8: *In casu 1478 die 26 aprilis in votis Laurentii de Medicis psalmus*; 9: epitaffio per Antonio Squarcialupi), ovvero tutte le poesie ad oggi note, non confluite in raccolte organiche, bensì trådite in forma estravagante e, prevalentemente, a testimonianza unica (Marcelli 2012a: 40-54, 200-48). Di queste, solamente le num. 4, 5 e 6 sono veicolate anche dai codici autografi (ms. Basel, Ub, F IX 2: → 1, tav. 1, e Firenze, BNCF, Magl. VII 1039, → 52). Questi tre componimenti furono ospitati nella celebre antologia delle *Collectiones Cosmianae*, allestita da Bartolomeo Scala in onore del *pater patriae* fiorentino (ms. Firenze, BML, Plut. 54 10: vd. Rao 1992; *Teca digitale: ad signaturam*; Caglioti 2000: *ad indicem*; Marcelli 2012a: 8-9, 212-35 e, infine, in questo stesso vol., la scheda *Bartolomeo Scala*, pp. 381-91, → 8) e, a testimonianza del rilievo culturale conferito alla produzione poetica di Becchi all'interno di

tale raccolta, non si dovrà dimenticare che i *carmina* 4 e 5 occupano rispettivamente il primo e il secondo posto nella sezione poetica del codice, trascritti subito dopo un breve carme inaugurale dello Scala (*Ad poetas ut canant Cosmum*).

Accanto alle *Collectiones Cosmianae* si colloca la realizzazione di un altro progetto, una sorta di *pendant* documentario della raccolta letteraria laurenziana, ovvero il *Libro paonazzo* (Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 163: → 46, tav. 4) datato 1° gennaio 1465 (s.f. 1464), un volume cartaceo con legatura in piena pelle originale e contenente dettagliati resoconti delle donazioni fatte in suffragio dell'anima di Cosimo de' Medici a chiese, monasteri, conventi e ordini religiosi fiorentini e toscani, oltre all'elenco delle somme devolute in beneficenza a varie istituzioni. Seguono, suddivise in due sezioni, le copie delle lettere ricevute dal figlio Piero rispettivamente dal papa e dai cardinali, e dai più importanti rappresentanti del potere politico europeo, nonché da ambasciatori, funzionari e privati cittadini, a vario titolo legati alla casa Medici (cc. 14r-41v). Il libro si conclude con l'inventario dei beni preziosi, libri compresi, fatto stilare da Piero dopo la morte del padre. Ma l'aspetto più importante relativo a questo registro mediceo è che l'allestimento fu demandato interamente al Becchi, che vi figura come unico copista. Sebbene il libro rivestisse una notevole importanza per Piero («questo dicono la rilegatura in cuoio nero stampato, il fermaglio di chiusura con imprese medicee [...], la grafia umanistica ricercata, priva di incertezze, e quindi ricopiata da altri testi o scritture preparatorie»: Ciappelli 2003: 160), tuttavia non si può fare a meno di rilevare che la posizione del Becchi, pur di primo piano tra i letterati medicei – come dimostra la presenza dei suoi *carmina* nelle *Collectiones Cosmianae* –, fosse innegabilmente in subordine rispetto a quella dello Scala, responsabile di un progetto di ben altro respiro culturale.

All'attività letteraria “militante” sono legati il salmo *Misericordias domini in aeternum cantabo* (l'VIII dei *Carmina varia*: Marcelli 2012a: 241-46) e la *Florentina synodus*, entrambi scritti nei drammatici mesi che seguirono la congiura dei Pazzi (26 aprile 1478). Mentre del primo si conosce un unico codice non autografo (Firenze, BNCF, II VIII 28: vd. Tavernati 1985: 267, 271; Bertolini 1988: 480-97; Marcelli 2012a: 11), della seconda esistono tre manoscritti, di cui due si devono alla mano dell'autore (Firenze, ASFi, Miscellanea Repubblicana, VII 234: → 47, e vd. tavv. 5-6; Firenze, ASFi, Carte Stroziane, Appendice 3: → 3), e un'edizione a stampa, uscita dalla tipografia di Niccolò di Lorenzo della Magna molto probabilmente nella tarda estate del 1478 (ISTC if00207300), di cui resta un solo esemplare conservato presso la Biblioteca Estense di Modena. Dopo secoli in cui la *Florentina synodus* è rimasta pressoché ignorata dagli studiosi, adesso è leggibile in edizione critica con traduzione e commento (Poliziano-Becchi 2012).

La sezione più numerosa degli autografi di Gentile è costituita dalle epistole, tramandate da due principali collettori, l'Archivio Mediceo avanti il Principato (Zaccaria 2003) e le Carte Michelozzi confluite nel fondo Ginori-Conti della Nazionale fiorentina (Martelli 1965: 14 e n. 45; Arrighi-Klein 1996; *Teca BNCF: ad vocem*). L'impressionante mole di circa 450 lettere copre l'arco cronologico compreso tra il 1454 e il 1494, durante il quale Becchi svolse per la famiglia Medici – soprattutto per Lorenzo e per il figlio primogenito di lui, Piero – gli incarichi più diversi e delicati, da quello di precettore, di segretario personale ed emissario politico, mediatore di controversie economico-amministrative dopo la sua nomina a vescovo di Arezzo, a quello, infine, di ambasciatore presso il re di Francia. Salvo un piccolo manipolo di lettere in latino – sei fra le autografe, più una d'altra mano compresa nell'epistolario di Girolamo Aliotti (Arezzo, BCiv, 400, c. 304v, cfr. Aliotti 1769: II 402-3) – le restanti sono in volgare, e le loro peculiarità linguistiche, stilistiche e retoriche ne fanno uno degli esempi più interessanti di tutto il panorama letterario del Quattrocento, non solo fiorentino. Salvo sporadiche eccezioni – la più importante delle quali è costituita dalla pubblicazione delle 26 lettere della legazione in Francia (1493-1494) in Canestrini-Desjardins 1859-1875 – l'intero epistolario giace a tutt'oggi inedito, mentre sarebbe assai auspicabile poter disporre di un'edizione critica affidabile e corredata di commento; ciò non solo per il rilievo delle informazioni storiche e politico-diplomatiche in esso contenute, ma soprattutto allo scopo di conferire il dovuto rilievo alle doti letterarie di Becchi, che spiccano per la complessità reto-

rica del dettato – ricco di anafore, giochi di parole, accumulazioni, conio di neologismi o ricostruzioni allusive, modi di dire che hanno il sapore delle cose di tutti i giorni, ma anche intessuto di citazioni bibliche, e volto a suscitare lo straniamento intellettuale del lettore –, nonché per il carattere fortemente enigmatico e allusivo della lingua, al punto che sovente il risultato finale è identico a quello della vera e propria scrittura “in cifra”.

A margine dell'attività diplomatica, sia ufficiale che ufficioso, Becchi compose quattro orazioni latine, di cui due per il re di Francia Carlo VIII (Canestrini-Desjardins 1859-1875: I 335-37; Marcelli 2012b: num. 6.1 e 6.2), una pronunciata al cospetto di Innocenzo VIII, l'unica di cui possediamo l'autografo (ASFi, Mediceo avanti il Principato 147, num. 31, → 45; Canestrini-Desjardins 1859-1875: I 205-14; Marcelli 2012b: num. 6.3) e, infine, quella per Alessandro VI, che ottenne una discreta fama, tanto da essere stata, oltre alla *Florentina synodus*, l'unica opera data alle stampe vivente l'autore e che ebbe, quindi, una notevole diffusione (*Florentinorum oratio coram summo pontifice Alexandro VI ac eius sacro Senatu*, Romae, Eucharius Silber, post 28 novembre 1492: ISTC ib00291600; altra edizione coeva: Romae, Stephan Plannck, post 28 novembre 1492: ISTC ib00291650; vd. Marcelli 2012b: num. 6.4).

Infine, tra gli autografi becchiani si registra un folto gruppo di scritture per delega (Miglio 2008: 133): prevalentemente appannaggio di personaggi femminili che non avevano una sufficiente padronanza dell'arte scrittoria, questo fenomeno, almeno nel caso di Becchi, interessa anche la sua attività di segretario personale di Giuliano e Lorenzo de' Medici. La scelta di dare spazio a queste testimonianze va ricondotta a due ordini di ragioni: innanzitutto, sebbene marcate da un'autorialità parziale, esse costituiscono nondimeno una testimonianza delle abitudini grafiche di Becchi; in secondo luogo, non va dimenticato che risulta comunque arduo stabilire fino a che punto Becchi sia stato un mero amanuense sotto dettatura oppure, cosa che ritengo più probabile specie nei casi in cui il delegante era culturalmente meno avvertito, abbia avuto un ruolo rilevante nella stesura del testo, sebbene non si possa stabilire il grado di autorialità, e fermo restando il valore letterariamente modesto delle epistole in oggetto, specie di quelle inviate dalle donne di casa Medici, per lo più finalizzate a comunicare informazioni di carattere personale e legate alla quotidianità familiare.

NICOLETTA MARCELLI

AUTOGRAFI

1. Basel, Ub, F IX 2, cc. 7r-9r. • *Carme per Cosimo de' Medici* (*Carmina varia*, IV). • CAGLIOTI 2000: II 435-38; MARCELLI 2012a: 216-26. (tav. 1)
2. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 3, cc. 82-85 e 188. • 4 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (8 maggio 1471, 17 e 23 novembre e 4 dicembre 1470) e 1 lettera a Piero Dovizi da Bibbiena (autografa solo nella prima parte, s.d.). • MEDICI 1977: 228 (ed. della lettera del 23 novembre 1470); FUBINI 1996: 337 (ed. della lettera del 17 novembre 1470).
3. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, Appendice 3. • *Florentina synodus*. • BECCHI 1478; PEROSA 1958: xxx-xxxI; GRAYSON 1965: 491-92; FUBINI 1996: 345 n. 48; AMMANNATI 1997: I 977-78; ARRIGHI 2011: 124; MARCELLI 2012a: 240-46; POLIZIANO-BECCHI 2012.
4. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 7, num. 399. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (4 giugno [1472]). • *Archivio Mediceo* 1951: 129.
5. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 9, num. 381. • Lettera di Contessina de' Bardi (moglie di Cosimo de' Medici il Vecchio) a Giovanni di Cosimo de' Medici (7 giugno 1458). • MIGLIO 2008: 137.
6. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 10, num. 598. • Lettera a Giuliano de' Medici (11 settembre 1475). • *Archivio Mediceo* 1951: 194.

7. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 14, num. 52, 248, 332, 381, 398, 434, 455-456, 458-459, 461-465, 522. • 1 lettera a Piero di Cosimo de' Medici, 9 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici, 6 lettere a Piero Dovizi da Bibbiena e a Piero di Lorenzo de' Medici (comprese tra il 5 settembre 1461 e il 15 ottobre 1494, ma molte s.d.). • *Archivio Mediceo* 1951: 258; PINTOR 1960: 207-8; ROCHON 1963: 64 n. 225.
8. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 16, num. 134, 153, 191, 194, 361. • 1 lettera di Lucrezia Tornabuoni a Piero de' Medici (30 novembre 1463), 1 lettera di Lorenzo e Giuliano di Piero de' Medici a Piero di Cosimo de' Medici (7 giugno 1464); 2 lettere a Piero di Cosimo de' Medici (14 e 9 aprile 1466), 1 lettera a Piero Dovizi da Bibbiena e Piero di Lorenzo de' Medici (s.d.). • MUNICCHI 1911: 118-23 (sulla lettera del 14 aprile 1466, con segnatura errata); *Archivio Mediceo* 1951: 278 (sulla lettera del 9 aprile 1466), 284 (sulla lettera s.d. al Dovizi); ROCHON 1963: 107 n. 99, 108 n. 112 (sulla lettera del 14 aprile 1466); MEDICI 1977: 9-10 (ed. della lettera del 7 giugno 1464); MIGLIO 2008: 139 n. 22 (sulla lettera del 30 novembre 1463).
9. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 17, num. 111, 337, 385, 557, 636. • 1 lettera a Piero di Cosimo de' Medici (3 giugno 1454), 1 lettera di Contessina de' Bardi (moglie di Cosimo de' Medici il Vecchio) a Piero de' Medici e Lucrezia Tornabuoni (10 settembre 1461); 2 lettere di Lucrezia Tornabuoni al marito Piero de' Medici (24 novembre 1463 e 4 maggio 1467), 1 lettera di Giuliano di Piero de' Medici a Piero di Cosimo de' Medici (8 agosto 1468). • FABRONI 1784: II 9-10 (sulla lettera del 3 giugno 1454); *Archivio Mediceo* 1951: 312 (sulla lettera del 3 giugno 1454); MIGLIO 2008: 138-39 nn. 21-22, 154-55 (sulle lettere del 10 settembre 1461, 24 novembre 1463, 4 maggio 1467, 8 agosto 1468).
10. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 18, num. 70, 115, 119, 142, 225, 229, 368-371, 374, 376-380, 388. • 16 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici (18 gennaio 1493-30 marzo 1494, alcune s.d.), 1 lettera a Piero Dovizi da Bibbiena (s.d.). • PICOTTI 1927: 530 n. 39; *Archivio Mediceo* 1951: 316, 319, 324. (tav. 3)
11. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 19, num. 181 e 187. • 2 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici (23 dicembre 1492; s.d.). • *Archivio Mediceo* 1951: 333.
12. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 20, num. 238, 339, 479, 580, 645. • 5 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (7 ottobre 1466, 26 settembre 1466, 19 aprile 1469, s.d., 8 aprile 1467). • *Archivio Mediceo* 1951: 354 (sulle lettere del 1466, su quella s.d. e su quella dell'8 aprile 1467); MARTELLI 1992: 71 (sulla lettera del 19 aprile 1469).
13. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 21, num. 135, 378, 428, 430-431, 436, 532. • 1 lettera a Clarice Orsini (18 luglio 1469), 6 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (23 ottobre 1473-17 marzo 1475, 1 s.d.). • FABRONI 1784: II 54-56 (sulla lettera alla Orsini); *Archivio Mediceo* 1955: 11, 16.
14. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 22, num. 383, 385, 434, 507. • 4 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (2 s.d., 3 agosto 1476, s.d.). • *Archivio Mediceo* 1955: 31.
15. Firenze, Mediceo avanti il Principato 23, num. 123. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (30 aprile 1467). • *Archivio Mediceo* 1955: 42.
16. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 24, num. 219. • Lettera di Giuliano di Piero de' Medici a Lorenzo di Piero de' Medici (25 aprile 1472). • *Archivio Mediceo* 1955: 67.
17. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 26, num. 296, 356, 376-377, 381-382, 386, 391-392, 394, 397, 410, 413, 453, 510, 518. • 1 lettera ad Alfonso d'Aragona, duca di Calabria (7 marzo 1481), 16 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (28 aprile 1485-5 maggio 1489, 1 s.d.). • PICOTTI 1927: 341 n. 5; *Archivio Mediceo* 1955: 110; MEDICI 2010: 78 n. 4.
18. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 27, num. 90, 303. • 2 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (12 febbraio 1472 e 29 maggio 1471). • *Archivio Mediceo* 1955: 122; ROCHON 1963: 231 n. 117.
19. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 29, num. 73, 123, 140, 624, 790. • 4 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (10 e 23 febbraio, 5 marzo 1474, s.d.) e 1 a Lucrezia Tornabuoni (23 settembre 1473). • *Archivio Mediceo* 1955: 158 e 185; ROCHON 1963: 52 n. 68 (sulla lettera alla Tornabuoni).
20. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 30, num. 65, 192, 385, 1043. • 4 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (20 gennaio 1475, 22 marzo, 15 maggio e 22 novembre 1474). • *Archivio Mediceo* 1955: 191, 214; ROCHON 1963: 65 n. 234 (sulla lettera del 20 gennaio 1475); MARTELLI 1992: 300 (sulla lettera del 20 gennaio 1475).

21. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 31, num. 7 e 361. • 2 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (11 settembre 1475 e 26 settembre 1478). • *Archivio Mediceo* 1955: 215.
22. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 32, num. 135, 229, 454, 524. • 3 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (7 aprile, 3 giugno e 28 novembre 1475) e 1 lettera a Leonardo Tornabuoni (7 settembre 1475). • *Archivio Mediceo* 1955: 233 e 246.
23. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 33, num. 24, 260, 617, 624. • 4 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (16 marzo, 16 aprile e 10 agosto 1476, s.d.). • *Archivio Mediceo* 1955: 247.
24. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 34, num. 93 e 545. • 2 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (22 aprile 1477 e 23 ottobre 1479). • *Archivio Mediceo* 1955: 279.
25. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 35, num. 122, 824 e 850. • 3 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (27 gennaio, 12 e 22 ottobre 1477). • *Archivio Mediceo* 1955: 299.
26. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 36, num. 228, 284, 362, 424, 437. • 5 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (7 marzo 1479, 17 e 4 marzo, 8 e 11 aprile 1478). • *Archivio Mediceo* 1955: 332.
27. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 38, num. 289, 477, 489. • 3 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (16 agosto 1481, 28 giugno e 14 settembre 1482). • *Archivio Mediceo* 1955: 388.
28. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 39, num. 180 e 475. • 2 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (s.d., 30 aprile 1486). • *Archivio Mediceo* 1955: 400 (sulla lettera s.d.); MARTELLI 1965: 191 (sulla lettera del 30 aprile 1486).
29. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 40, num. 233. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (29 marzo 1488). • PICOTTI 1927: 213 n. 31; MEDICI 2007: 145 n. 11.
30. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 47, num. 471. • Lettera a Ludovico Sforza (23 gennaio [1493]). • *Archivio Mediceo* 1955: 478.
31. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 49, num. 359. • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici (31 marzo 1493). • *Archivio Mediceo* 1955: 489.
32. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 51, num. 224. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (31 marzo 1484). • *Archivio Mediceo* 1957: 5.
33. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 60, num. 399. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (18 febbraio 1473). • *Archivio Mediceo* 1957: 35; ROCHON 1963: 63 n. 215.
34. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 61, num. 9-24, 26-44. • 34 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (29 gennaio 1470-1° giugno 1473, alcune s.d.), 1 lettera a Carlo di Cosimo de' Medici (20 gennaio 1470). • *Archivio Mediceo* 1957: 54-55, 58; ROCHON 1963: 61 n. 187, 62-63 n. 215, 128-29 n. 346, 472 n. 186; MEDICI 1977: 314, 237 n. 5; FUBINI 1996: 340, 347-48, 350-54; SIMONETTA 2004: 177.
35. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 72, num. 48-49, 157-158, 165. • 5 lettere a Piero Dovizi da Bibbiena (una 30 dicembre 1493 e 4 s.d.). • PICOTTI 1927: 288 n. 85; *Archivio Mediceo* 1957: 179.
36. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 73, num. 259, 333, 489, 493. • 3 lettere a Piero de' Medici (s.d.) e 1 lettera a Piero Dovizi da Bibbiena (s.d.). • *Archivio Mediceo* 1957: 202 e 205.
37. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 75, num. 9, 94-96, 98-105, 107-131, 134, 136, 139, 141-146, 148-153, 155-160. • 5 lettere senza destinatario (s.d.), 1 lettera agli Otto di Pratica (20 dicembre 1493), 46 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici (tra il 27 agosto 1493 e il 16 aprile 1494, alcune s.d.), 3 a Piero Dovizi da Bibbiena e a Piero di Lorenzo de' Medici (s.d.), 1 a Piero Dovizi da Bibbiena (s.d.), 2 al cardinale di Saint Malo [Guillaume Briçonnet] (19 ottobre 1494 e 19 dicembre 1493). • CANESTRINI-DESJARDINS 1859-1875: I 324-34, 337-42, 344-61; PICOTTI 1927: 595-96 n. 12; *Archivio Mediceo* 1957: 219-21; ROCHON 1963: 63 n. 219.
38. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 80, num. 109. • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici (s.d.). • *Archivio Mediceo* 1957: 253.
39. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 85, num. 95 e 110. • 2 lettere a Lucrezia Tornabuoni (23 ottobre 1473 e 4 maggio 1474). • *Archivio Mediceo* 1957: 299.
40. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 96, num. 48, 53, 194 e 437. • 2 lettere a Filippo [da Valsavignone]

- cancelliere di Piero di Cosimo (16 agosto 1467 e s.d.), 1 lettera di Giuliano di Piero de' Medici a Filippo [da Valsavignone] cancelliere di Piero di Cosimo (29 settembre 1468) e 1 lettera a Francesco di Matteo [Castellani?] (30 settembre 1488). • *Archivio Mediceo* 1957: 412 e 424.
41. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 98, num. 296-300 e 430. • 5 lettere a Niccolò Michelozzi (18 e 20 ottobre 1483 e 3 s.d.), 1 lettera senza destinatario (s.d.). • *Archivio Mediceo* 1957: 445 e 461.
 42. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 106, num. 22, 31 e 38. • Lettera di Lorenzo di Piero de' Medici a Clarice Orsini (22 luglio 1469), 2 lettere a Lucrezia Tornabuoni (26 gennaio 1476 e 1° aprile 1480). • FABRONI 1784: II 56 (sulla lettera di Lorenzo); *Archivio Mediceo* 1963: 38 (sulle lettere a Lucrezia); ROCHON 1963: 271 n. 46 (sulla lettera di Lorenzo); MEDICI 1977: 41-42 e tav. III 1 (ed. della lettera di Lorenzo); MIGLIO 2008: 139 n. 21, 155 (sulla lettera di Lorenzo).
 43. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 124, num. 41, 182, 186, 193, 195-196, 203-204, 208-209, 214. • 10 lettere a Piero Dovizi da Bibbiena (1° febbraio 1492, 13 settembre 1493, le altre s.d.) e una lettera a Francesco Della Casa (s.d.). • PICOTTI 1927: 675-78, 681-82 (con segnature non più corrispondenti a quelle attuali); *Archivio Mediceo* 1963: 201 e 216.
 44. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 137, num. 101, 195, 461, 465-468, 472, 476-481, 552, 884-900, 901-903, 905. • Lettera di Contessina de' Bardi (moglie di Cosimo de' Medici il Vecchio) a Giovanni di Cosimo de' Medici e Ginevra sua moglie (28 agosto 1460), 1 lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (3 febbraio 1470), 1 lettera a Piero di Lorenzo de' Medici (s.d.), 32 lettere a Piero Dovizi da Bibbiena (3 gennaio 1484-10 dicembre 1485, alcune s.d.), 1 lettera a Bernardo Dovizi da Bibbiena (s.d.). • *Archivio Mediceo* 1963: 258, 269, 271; ROCHON 1963: 61 n. 187; MIGLIO 2008: 138 (sulla lettera di Contessina).
 45. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 147, num. 31. • Lettera a Piero da Bibbiena (s.d.) e orazione latina a papa Innocenzo VIII. • CANESTRINI-DESJARDINS 1859-1875: I 205-14; MARCELLI 2012b: num. 6.3.
 46. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 163. • *Libro paonazzo*. • *Inventari* 1996: xxxix-xl tavv. 9-10, 137-61; CAGLIOTI 2000: I 63 n. 21; CIAPPELLI 2003; VITI 2003: 208-9; POLCRI 2007: 198-99. (tav. 4)
 47. Firenze, ASFi, Miscellanea Repubblicana, VII 234, cc. 1r-16v. • *Florentina symodus*. • BECCHI 1478; PEROSA 1958: xxx-xxxi; GRAYSON 1965: 491-92; FUBINI 1996: 345 n. 48; AMMANNATI 1997: I 977-78; MARCELLI 2012a: 240-46; POLIZIANO-BECCHI 2012. (tavv. 5-6)
 48. Firenze, BNCF, Ginori Conti, 29 19. • 5 lettere a Clarice Orsini (4, 10 e 24 febbraio 1479, 2 s.d.) e 1 lettera a Lorenzo de' Medici (s.d.). • –
 49. Firenze, BNCF, Ginori Conti, 29 20. • Lettera a Federico Galli, segretario di Federico da Montefeltro (4 novembre 1478). • FUBINI 1986: 69-70, num. 7.
 50. Firenze, BNCF, Ginori Conti, 29 81. • 180 lettere a Niccolò Michelozzi (15 maggio 1472-29 maggio 1490, alcune s.d.), 1 lettera a Clarice Orsini (6 gennaio 1478). • MARTELLI 1965: 13-14, 109; MARTELLI 1992: 281-84 nn. 37-38, 285-86, 288-92 n. 83, 293, 300-1.
 51. Firenze, BNCF, Magl. VII 1025, cc. 71r-75v. • 26 epigrammi. • FUBINI 1996: 337-38 n. 21, 340 n. 30, 342 n. 38; CAGLIOTI 2000: I 57, 76-79, 387, II 434, 438-40; MARCELLI 2012a: 249-58. (tavv. 7-8)
 52. Firenze, BNCF, Magl. VII 1039, cc. 22r, 34r. • 3 carmi latini (*Carmina varia* VI e V, *Libellus*, num. 12). • MARCELLI 2012a: 113-14, 227-35.
 53. Firenze, BNCF, Magl., VII 1195, cc. 150r-151r. • 3 carmi latini (2 a Renato de' Pazzi, epigramma num. 26 del Magl. VII 1025). • –
 54. Milano, ASMi, Archivio Sforzesco, Carteggio, Potenze estere, Firenze, 277. • 2 lettere di Lorenzo e Giuliano di Piero de' Medici a Galeazzo Maria Sforza e Guglielmo Paleologo (entrambe del 4 dicembre 1469). • MEDICI 1977: 54-57.

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|---|--|
| <p>ALIOTTI 1769 = Hieronymi A. Arretini ordinis sancti Benedicti [...], <i>Epistolae et Opuscula</i>, notis et illustrationibus illustra-</p> | <p>ta ab Gabrielis Maria Scarmalius, Arretii, Typis Michelis Bellotti, 2 voll.</p> |
|---|--|

- AMMANNATI 1997 = Iacopo A. Piccolomini, *Lettere (1444-1479)*, a cura di Paolo Cherubini, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 3 voll.
- Archivio Mediceo 1951 = *Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario*, vol. I, s.n.t.
- Archivio Mediceo 1955 = *Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario*, vol. II, s.n.t.
- Archivio Mediceo 1957 = *Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario*, vol. III, s.n.t.
- Archivio Mediceo 1963 = *Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario*, vol. IV, s.n.t.
- ARRIGHI 2011 = Vanna A., *Lettere inedite di Lorenzo il Magnifico in un'Appendice alle carte Stroziane*, in «Archivio storico italiano», CLXIX, pp. 113-33.
- ARRIGHI-KLEIN 1996 = Ead.-Francesca K., *Segretari e archivi segreti in età laurenziana. Formazione e vicende delle Carte Gaddi-Michelozzi*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica economia cultura arte*. [Atti del] Convegno di Studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena, 5-8 novembre 1992, Pisa, Pacini, vol. III pp. 1381-95.
- BECCHI 1478 = [Gentile B.,] *Florentina Synodus ad veritatis testimonium et Sixtinae caliginis dissipationem*, Florentiae [Niccolò di Lorenzo della Magna, post 20 luglio 1478] (ISTC if00207300; unico esemplare superstite: Modena, BEU, α U 5 22 int. 2).
- BERTOLINI 1988 = Lucia B., *Censimento dei manoscritti della 'Sfera' del Dati. I manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale e dell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, XVIII, pp. 417-588.
- CAGLIOTI 2000 = Francesco C., *Donatello e i Medici. Storia del 'David' e della 'Giuditta'*, Firenze, Olschki, 2 voll.
- CANESTRINI-DESJARDINS 1859-1875 = Giuseppe C.-Abel D., *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, Paris, Imprimerie imperiale, 5 voll.
- CIAPPELLI 2003 = Giovanni C., *I libri di ricordi dei Medici*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio "Mediceo avanti il Principato"*. Atti del Convegno di Firenze, 18-19 settembre 2000, a cura di Irene Cotta e Francesca Klein, Firenze, Olschki, pp. 153-69.
- FABRONI 1784 = Angelo F., *Laurentii Medicis Magnifici vita*, Pisis, I. Gratiolus, 2 voll.
- FUBINI 1986 = Riccardo F., *Federico da Montefeltro e la congiura dei Pazzi: politica e propaganda alla luce di nuovi documenti*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato le arti la cultura*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, vol. I pp. 357-470.
- FUBINI 1996 = Id., *Gentile Becchi tra servizio mediceo e aspirazioni cardinalizie, e una sua intervista bilingue a papa Paolo II (1 marzo 1471)*, in Id., *Quattrocento fiorentino. Politica diplomazia e cultura*, Pisa, Pacini, pp. 333-54.
- GRAYSON 1965 = Cecil G., *Becchi, Gentile*, in *DBI*, vol. VII pp. 491-93.
- GRAYSON 1973 = Id., *Poesie latine di Gentile Becchi in un codice Bodleiano*, in *Studi offerti a Roberto Ridolfi*, a cura di Berta Maracchi Bigiarelli e Dennis E. Rhodes, Firenze, Olschki, pp. 285-304.
- Inventari 1996 = *Inventari medicei, 1417-1465: Giovanni di Bicci, Cosimo e Lorenzo di Giovanni, Piero di Cosimo*, a cura di Marco Spallanzani, Firenze, Associazione Amici del Bargello-SPES.
- MARCELLI 2012a = Nicoletta M., *I carmina di Gentile Becchi. Edizione critica, traduzione e commento*, Tesi di dottorato in Storia e Tradizione dei Testi nel Medioevo e nel Rinascimento, Università di Firenze, Tutor prof.ssa Carla Molinari, Coordinatore prof. Giuliano Tanturli.
- MARCELLI 2012b = Nicoletta M., *Gentiles Becchi ep.*, in *CALMA. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, conditum a Claudio Leonardi et Michael Lapidge, curantibus Michael Lapidge et Francesco Santi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, vol. IV to. 2, pp. 148-50.
- MARTELLI 1965 = Mario M., *Studi laurenziani*, Firenze, Olschki.
- MARTELLI 1992 = Id., *Nelle stalle di Lorenzo*, in «Archivio storico italiano», CL, pp. 267-302.
- MEDICI 1977 = Lorenzo de' M., *Lettere*, vol. I. 1460-1474, a cura di Riccardo Fubini, Firenze, Giunti-Barbèra.
- MEDICI 2007 = Lorenzo de' M., *Lettere*, vol. XII. *Febbraio-luglio 1488*, a cura di Marco Pellegrini, Firenze, Giunti-Barbèra.
- MEDICI 2010 = Lorenzo de' M., *Lettere*, vol. XIV. *Marzo-agosto 1489*, a cura di Lorenz Böninger, Firenze, Giunti-Barbèra.
- MIGLIO 2008 = Luisa M., «Perché ho charestia di chi scriva». *Delegati di scrittura in ambiente mediceo*, in Ead., *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, premessa di Armando Petrucci, Roma, Viella, pp. 133-62.
- MUNICCHI 1911 = Alfredo M., *La fazione antimedicea detta "del Poggio"*, Firenze, Tip. Galileiana.
- PEROSA 1958 = Alessandro P., *Introduzione a Angelo Poliziano, Della congiura dei Pazzi (Coniurationis commentarium)*, a cura di A.P., Padova, Antenore.
- PICOTTI 1927 = Giovan Battista P., *La giovinezza di Leone X*, Milano, U. Hoepli (rist. an. Roma, Multigrafica, 1981).
- PINTOR 1960 = Fortunato P., *Per la storia della libreria medicea nel Rinascimento. Appunti d'archivio*, in «Italia medioevale e umanistica», III, pp. 189-210.
- POLCRI 2007 = Alessandro P., *L'etica del perfetto cittadino: la magnificenza a Firenze tra Cosimo de' Medici, Timoteo Maffei e Marsilio Ficino*, in «Interpres», XXVI, pp. 195-223.
- POLIZIANO-BECCHI 2012 = Angelo P.-Gentile B., *La congiura della verità*, introduzione e commento a cura di Marcello Simonetta, traduzione di Gerardo Fortunato, Napoli, La scuola di Pitagora.
- RAO 1992 = Ida Giovanna R., [Scheda sul ms. Firenze, BML, 54 10], in *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana*. Catalogo della Mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992, a cura di Anna Lenzuni, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, pp. 61-62.
- ROCHON 1963 = André R., *La jeunesse de Laurent de Médicis, (1449-1478)*, Paris, Les Belles Lettres.
- SANTINI 1922 = Emilio S., *Firenze e i suoi "oratori" nel Quattrocento*, Milano, R. Sandron.
- SIMONETTA 2004 = Marcello S., *Rinascimento segreto. Il mondo del segretario da Petrarca a Machiavelli*, Milano, Angeli.
- TAVERNATI 1985 = Andrea T., *Appunti sulla diffusione quattrocentesca de 'Il Driadeo' di Luca Pulci*, in «La Bibliofilia», LXXXVII, pp. 267-79.
- Teca BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Teca BNCF-Manoscritti* (repertorio on line consultabile sul sito della BNCF).

Teca digitale = Biblioteca Medicea Laurenziana, *Teca digitale* (repertorio online consultabile sul sito della BML).

VITI 2003 = Paolo V., *L'Archivio "Mediceo avanti il Principato" e la cultura umanistica*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio "Mediceo avanti il Principato"*. Atti del Convegno di Firenze, 18-19 settembre 2000, a cura di Irene Cotta e Francesca Klein, Firenze, Olschki, pp. 185-231.

ZACCARIA 2003 = Raffaella Maria Z., *Il "Mediceo avanti il Principato": trasmissione e organizzazione archivistica*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio "Mediceo avanti il Principato"*. Atti del Convegno di Firenze, 18-19 settembre 2000, a cura di Irene Cotta e Francesca Klein, Firenze, Olschki, pp. 233-48.

NOTA SULLA SCRITTURA

Tutta l'esperienza grafica di B., per i quarant'anni documentati dai numerosissimi autografi, si svolge all'insegna della corsività, con una sola e quanto mai significativa eccezione nella testimonianza più antica. In una lettera in latino del giugno 1454 indirizzata a Cosimo de' Medici, quando da poco ha preso servizio come precettore del giovanissimo nipote Lorenzo, B. dà notizie dell'allievo scrivendo in una manierata *littera antiqua* e firmandosi «servulus Gentilis de Urbino pedagogus». In un contesto epistolare, quella dell'*antiqua* (che, in ambienti di cultura umanistica, è la scrittura di massima formalità e prima di tutto riservata ai libri) è una scelta decisamente inconsueta e in netto contrasto con la vera vocazione grafica del B., ma in cui è evidente l'intenzione di presentarsi in modo appropriato al tanto influente patrono, mettendo in mostra il campionario (di cui è parte la scrittura) delle proprie virtù pedagogiche. Nelle altre circa 450 lettere, quasi tutte in volgare, B. usa una corsiva mai completamente adeguata al canone umanistico, neppure negli ess. più formali (tav. 2). Il suo standard medio è piuttosto quello della lettera a Piero di Lorenzo del gennaio 1495 [s.f. 1494] (tav. 3): una corsiva di grande efficacia sul piano dinamico, come dimostrano le lunghe catene di lettere realizzate senza alzare la penna dal foglio (che di solito coincidono con un'intera parola, anche lunga, e talora comprendono più parole, per es. r. 8: «non lopotetrovare senon»), ma non sempre perspicua; anche perché collegamenti di tale estensione sono insieme causa e conseguenza di un processo di assimilazione morfologica tra le lettere, che tendono ad essere scritte, per ragioni di economia, secondo un medesimo schema (rr. 3-4 «chi prima manca prima si lamenta. Noi in primis non siamo qua in conditione che possiamo fare alcuno malo o buono tractamento»). In questo e in altri particolari la corsiva di B. rivela un indubbio sostrato mercantescio, che le abitudini umanistiche non sono riuscite del tutto a soffocare e che emerge nelle situazioni di scrittura più rapida, ove è minore l'attenzione per l'esecuzione, per lo stile. A quella tradizione si deve far risalire la legatura *ch* + segno abbreviativo per *che* dal *ductus* ormai quasi incomprensibile (rr. 1, 4, 7, 9, ecc.; mentre è più vicina al consueto stile mercantescio alla tav. 2 rr. 2, 3, 4, ecc.), la legatura *ch* con *h* col primo tratto ridotto (r. 17: *chorte*) e altri sintagmi fortemente semplificati (per es. *gl*: tav. 3 terz'ultima riga: *Et s'egli*); ma soprattutto dalla scrittura mercantesca è mutuato il particolare andamento delle legature, realizzate nella parte superiore del tracciato e non lungo la linea di scrittura. E si notino come aspetti caratteristici della mano del B. i segni abbreviativi decisamente ampi, gli attacchi ribattuti delle aste superiori (ottenuti con un breve movimento ascendente, grazie al quale B. realizza anche legature, non però ad occhio; tav. 4 r. 5: «Dilecte fili salutem. [...] Intelleximus», r. 12: «si mortalitatis»). Un livello quasi analogo di corsività, ma in contesto latino, è testimoniato nell'autografo della *Florentina synodus*, 1478 ca. (tavv. 5 e 6), in cui si può osservare come il ricordato modesto adeguamento alla tradizione umanistica si esprima nella presenza di *s* minuscola in fine di parola, anche se alternata alla variante maiuscola, nell'uso regolare di *d* con l'asta diritta, nella forma di *g*, nella presenza di qualche variante "antiquaria" come *q* maiuscola in funzione di minuscola (tav. 5 r. 5: *quis*) ed *e* in forma di *epsilon* (tav. 6 r. 24; vd. anche, con funzione di maiuscola, tav. 1 rr. 13 e 18, tav. 2 rr. 11 e 13); ma si noti il persistere, tanto più significativo in un testo latino, dello stereotipo mercantescio *ch* (tav. 5 r. 14: *fulchrus*), e il suo analogo *th* (tav. 6 r. 7: *cathredali* [sic]). Decisamente più "all'antica" sono gli epigrammi del Magl. VII 1025 (tavv. 7-8) e il carme latino per Cosimo dei Medici nel ms. di Basilea (tav. 1) copiati a pulito in una scrittura con corpi e aste ben differenziati, con *s* (specie se in fine di parola) e *f* decisamente inclinate e in cui si nota una forte riduzione delle abbreviazioni: il tessuto generale rimane però francamente corsivo (soprattutto nelle tavv. 7 e 8), come testimoniano anche le legature costruite a partire da *h*, così tipiche della mano del B. (tav. 7 r. 8: *hec mihi*, tav. 8 r. 10: *nephas*). Sul piano dello stile, la prova di maggior impegno calligrafico e più riuscita del B. è senza dubbio l'orazione latina a Innocenzo VIII (ASFi, Mediceo avanti il Principato, 147, num. 31, → 45). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Basel, Ub, F IX 2, c. 7r. *Carmina varia*, iv.
2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 14, num. 52 (54%). Lettera a Piero di Cosimo de' Medici.
3. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 18, num. 229 (72%). Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici.
4. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 163, c. 14r (61%). *Libro paonazzo*.

5. Firenze, ASFi, Miscellanea Repubblicana, VII 234, c. 13^v (69%). *Florentina synodus*.
6. Ivi, c. 16^v (69%). *Florentina synodus*.
7. Firenze, BNCF, Magl. VII 1025, c. 71^r (95%). Epigrammi.
8. Ivi, c. 72^v (95%). Epigrammi.

COSME cui nullus potuit simul edere laudes
 Sed partem de te quisque poeta caput
 hic sibi magnanimo sumit de pectore carmen
 q. subeas magnus sorris utramque vicem
 Ille triumphatos memorat sine sanguine reges
 ut q. pie et fortes conseruere manus
 Ast alius templis resonat laudibusq. supbis
 Deq. pijs opibus grande poema facit
 Alter q. musis fauces canit ordine vates
 Quos tua larga manus equipauit auis
 Alter q. proprijs habens uirtutibus heros
 Quod reliquis miris ut q. corona parat
 Et qua pontificum nec regum nota tendunt
 q. tu priuato nomine COSMUS eas
 Sic multis unus donas, no carmina sumis
 Sic vates sic te morte carere facis
 Sed cum sis tantus quicquid ut sumere possit
 Et. Sinus ora caput. Iam sibi carmen habet
 Non ego de pedibus. Decorat q. laudibus una
 Quos dedit hostiles sua podagra tibi
 At cantato manum Manus hec mea pectora finxit
 fecit et errunco cespitis esse virum
 hanc mea musa canes Dedit hec tibi munera uoces
 De tanto no est corpore dextra nimis

XIV. 54

Magnifico pr et dñe mi. Sono tornati et mandati in dñe p la vacanza del Conreg
 et no potemo done era ragionevole talora uenire in quelli et si cōferiamo
 a Tibi et in quelli et si danno qui in casa. Sappetemo compassione dñe
 XII et potete confortare el Decano et ne seguire quala vacanza
 gl'hom gi prestara fouere intendendo gl'ad o palra ma et ve piace
 Lorenzo sta bene et la nostra assenza che presenza infon qui habbiamo
 molto tra minge Louido et el quise una visione un libri Tra historie et
 finale no demandare done se dñe da de pñe studi. Nel resto de costumi
 simile si porta vbidientemente et pmo et uoi pñe la paura de no pre
 uenire et si fa piu diligenti

El luro breuaria et chomincara aduenire in gnoia sabruca
 Supra la rindita et la bellezza et fa lo fallacento
 et chomandano auog. E se flaron die 9 settembre 1491

Gentile vno

2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 14, num. 52 (54%).

[illegible]

+ Mediceo

14

Ricordo fare qui dopo l'et. rivenire dopo signor et alij amij miei
apressi fare finché rivederessi non della morte de' costumi miei padre

PIVS PP II

Dilecto fili saluam et aptam benedictionem. Intelleximus super Cefina
patris tuus ex hac vita migrasse aeternum sane et laudisum meritum
nobisq. valuisse. Delegimus quidem illum finem caritatis ut non
autem nobis et alij suis propter devotionem operis fuerit et quam singu-
laris pietatis et bonitatis praeconium esse cognovimus. Nos enim et si non
huius filii sed eiusdem lignis videmus in oportet fili te fieri amice fieri
cum ratione qui diuina lege mortalibus prescriptum est. Voluntas bene
divinae confirmari suas nos debet indulgere. Similiter laquei rursus recte
videtur optinas. Viget dei Cefina sapientia neque et iam immortale inuis
grandis est ingratum. Viget in laude et gloria nec solum inimitate
sua sed in tota pulchre et uniuersa per orbem cum summa exornatione
et quod plura fuerint est. Viget per et regeat dei honoratus. Ma-
gister eius iuxta quod legem qui iuxta et recte videtur quomodo
ex hac turbulenta vita humana vel tranquillissimam et quieti-
ssimam migrasse transierit est. Nos dilecto fili quomodo conuenit
huius patris et singulari quidem caritate amplectebamur. primum
erga te eundem amicum gerere quem erga eum gessimus. sed et
quod nos afficitur pollicemur pro honore et comode tuis et domus
et familie elemosinis conuenire arbitramur. hoc te non ignorat
uelimus. Dedit universis sub annulo papae die viij Augusti
Mediceo pium in anno sexto

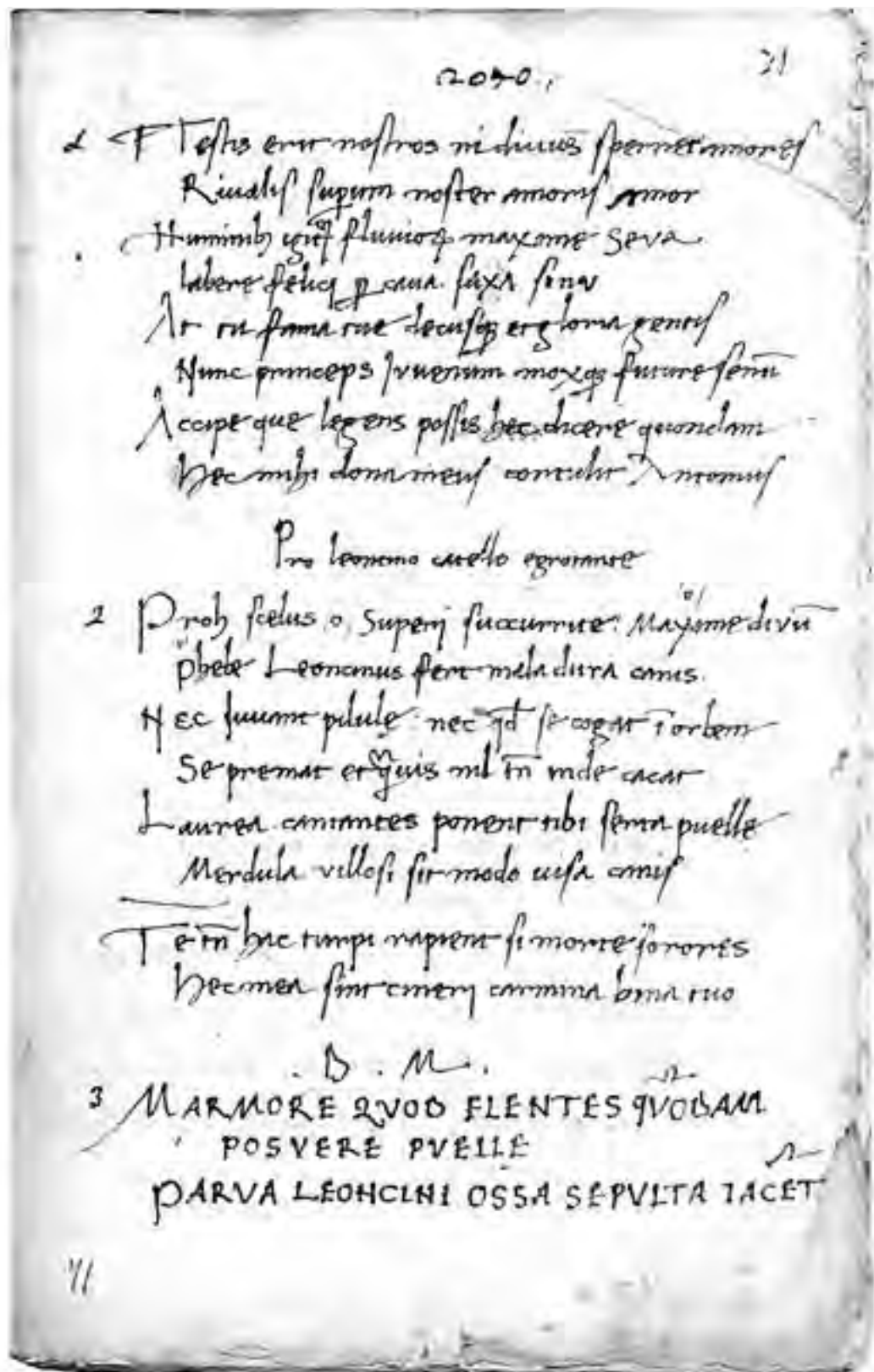
[B. et proditor]

1470 Dilecto fili Nobili viro petro de medici

Plurimum enim scito de omni natione fieri
 Dominus deus in causis nostris est super omnes q
 querunt. non in bonitate custodiens corda
 sua et intelligentes uia istius mundi a falsis
 pastoribus qui ueniunt inuestigantibus omnem
 intransitus aut sunt lupi rapaces
 Dat in excelsis una corpore dat. Sec. appare
 27. m. July. MCCC. LXXV. m.

Two half & specific lenses

Veritas ad nos. S. V. Dicitur per nos non solum sed etiam cum nos non solum sed etiam cum nos non solum
 balamus illi gratia pro tota patria dilectionis. Porro hoc factum est, quod si in conspectu sit. Spec
 tui in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 mentem exercitum pastorem dicitur tunc in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 segetes. Cuiusmodi Virgines ac templa in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 no odium qui nolit per nos. Illud quidem in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 te quod in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 si enim per nos in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 bonitas consuevit. Si aliquid in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 et illa peccatum hoc et nos in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 iungit nobis quod in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 obsequia in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 tyrannidem aut. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 est. Ceterum in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 uari per nos in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 consuetudine exercitum quod in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 languitur quodam occasione suspensandi bellum. Et hoc potius ad pacem quam ad bellum. S. V. ubi in istis partibus
 cumentum. Si habemus in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 natio in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus
 nihil in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus recte ac pium omnino. S. V. ubi in istis partibus



4

B M

¶ ^{innuata dentes}
 ve prius urinas servabat pendula pylis
 Nunc cinerum nunc est urina locusq; senis
 Antonius Comes hoc iussit noster oron
 que fuerat penis esset ut urna sibi
 Vos Bombi circum cineres errate sepultos
 Et placito montes rursus puer suos
 Tu quoque ^{innuata} ~~lacrimulas~~ cinerem ^{negabis amantiss}
 qui liqueo p te colla premenda ruit
 Viderar / ah neptas / omnis hinc florentia quondam
 Suspensam fombus seu puella ruit
 Scindebat juvenis habitum monibusq; videri
 Centenis puer hic iacet iste demum

5

in laudando sacerdotio

¶ am mea iam teneros deponite amma lusus
 Lusistis satis Sat habitum loci
 ¶ am nova materies maioraq; numina vobis
 Imq; pio christus ore amendus erit
 Et ego puella vale laudassem carmine siqua
 Te procul esse inter religiosus amor
 Religiosus amor venere procul esse mephandas
 Admonet et quicquid non bene castus h